



# ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ

AMBIENTE

PRODUZIONE

**5**  
**2001**

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ISSN 1592-5935

ISBN 88-7814-203-4

© Copyright 2002 – Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze, Via R. Giuliani, 152r

## Indice

<i>Editoriale</i>	7
1. L'ALIMENTAZIONE E LA TAVOLA	
Atti del Convegno <i>Ceramiche e corredi monacali in epoca moderna</i> (Finale Emilia, 1 ottobre 1998)	
<i>Presentazione</i> a cura di Sauro Gelichi	11
S. GELICHI, M. LIBRENTI, <i>Ceramiche e conventi in Emilia Romagna in epoca moderna: un bilancio</i>	13
M. MILANESE, <i>Monasteri e cultura materiale a Genova tra XVI e XVIII secolo</i>	39
G. BERTI, D. STIAFFINI, <i>Ceramiche e corredi di comunità monastiche tra '500 e '700: alcuni casi toscani</i>	69
S. NEPOTI, <i>Le ceramiche dei conventi in Lombardia tra XV e XVI secolo</i>	105
2. ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA CITTÀ	
E. ABELA, S. BIANCHINI, <i>Lucca: il tunnel di Piazza Napoleone. Un'opera "controversa" del XIX secolo</i>	121
3. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO	
M. MORRONE NAYMO, <i>Prima campagna di indagini archeologiche al Convento dei Minimi Paolotti in Roccella Jonica (Reggio Calabria)</i>	139
4. ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE E DELLE TECNICHE	
S. PANNUZI, <i>Una fornace per ceramica invetriata a Roma tra XVII e XVIII secolo: "la Fornace delle Pile" di via della Consolazione</i>	169
D. ROVINA, W. SCHOENBERGER, B. WILKENS, F. DELUSSU, <i>La tonnara di Perdas de Fogu a Sorso (Sassari) (XVII-XVIII secolo)</i> , con appendice di B. Wilkens, F. Delussu, <i>La pesca del tonno, analisi dei resti ossei della tonnara di Perdas de Fogu</i>	203
5. VIE DI COMUNICAZIONE, COMMERCII E INDICATORI ARCHEOLOGICI DEI TRAFFICI COMMERCIALI	
D. TROIANO, V. VERROCCHIO, <i>Ceramiche quali indicatori di traffici commerciali fra Abruzzo, Molise e regioni limitrofe tra XV e XVII secolo</i>	225
6. DEMOGRAFIA, ALIMENTAZIONE E CORPI	
G.J. MULLEN, <i>S. Maria (Alghero). Campagna di documentazione nelle cripte della cattedrale</i>	249
7. ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA MENTALITÀ	
M. DADEA, <i>I primi passi dell'archeologia in Sardegna Esperienze di scavo e ritrovamenti epigrafici a Cagliari nel XVI secolo</i>	263

8. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – <i>Schede</i> (a cura di M. Milanese)	313
9. RECENSIONI	
LARSEN C.S., <i>Skeletons in our closet: revealing our past through bioarchaeology</i> (A. Fornaciari)	343
<i>L'antica spezieria di San Giovanni Evangelista in Parma</i> , a cura di L. Fornari Schianchi (D. Stiaffini)	345
D. AROBBA, C. FALCETTI, G. MURIALDO, P. PALAZZI, A. GARCIA PORRAS, <i>Archeologia urbana a Finalborgo: 1997-2001</i> (M. Milanese)	346
AA.VV., <i>Strexii de terra. Produzioni ceramiche di area oristanese nei secoli XVI-XVII. Un'esperienza didattica</i> (L. Biccone)	348
M. PALMER, P. NEAVERSON, <i>Industrial Archaeology. Principles and Practice</i> (G. Gattiglia)	349
Atti del Congresso Internazionale di Archeologia, Storia e Architettura Militare “A 40 anni dalla scoperta della Scala di Pietro Micca 1958-1998”, a cura di G. Amoretti, P. Petitti (M. Pratesi)	350
PIQUÈ R., <i>Produccìon y uso del combustible vegetal: una evaluaciòn arqueològica</i> (A. Deiana)	352

## Editoriale

*Il quinto volume della Rivista "Archeologia Postmedievale" presenta una sezione ("L'alimentazione e la tavola") dedicata monograficamente al tema delle ceramiche in uso presso le comunità monastiche. La Rivista ospita infatti gli atti, curati da Sauro Gelichi, del Convegno di Studi "Ceramiche e corredi monacali in epoca moderna" (Finale Emilia, ottobre 1998), con contributi di Graziella Berti, Mauro Librenti, Marco Milanese, Sergio Nepoti e Daniela Staffini.*

*Il volume è tuttavia caratterizzato anche da una miscellanea di numerosi saggi, che investono ambiti tra loro molto diversi. L'archeologia delle produzioni alimentari è rappresentata dalla tonnara sarda di Perdas de Fogu, che viene presentata sotto il profilo storico-archeologico ed archeozoologico, mentre per le produzioni manifatturiere viene pubblicata una fornace di ceramica invetriata (XVII-XVIII secolo), rinvenuta a Roma nell'area Nord-Occidentale del Foro Romano.*

*Ancora la ceramica è la protagonista, ma questa volta come indicatore dei traffici commerciali, di un saggio dedicato all'Abruzzo, al Molise (e regioni limitrofe) tra XV e XVII secolo.*

*La sezione "Archeologia e storia della città" ospita un saggio sul discusso ritrovamento, in recenti scavi a Lucca, di una struttura "controversa" e diversamente interpretata, ma ora definitivamente ricondotta al XIX secolo.*

*Vengono quindi presentati i primi risultati delle indagini archeologiche nel convento di Roccella Ionica (Reggio Calabria), nelle cripte della cattedrale di Alghero (Sassari) e ancora un contributo sardo su alcuni scavi realizzati a Cagliari nel XVI secolo.*

*Seguono infine il notiziario "Archeologia Postmedievale in Italia", che, pur presentando 43 schede di ricerche, scavi e ricognizioni, stenta ancora a trovare una rete omogenea e puntuale di collaboratori e la sezione delle "Recensioni", con la consueta ricchezza e varietà di argomenti.*

*In chiusura (ma solo per sottolinearne l'importanza) ricordiamo che l'anno 2001-2002 ha visto, per la prima volta in Italia, l'attivazione, presso l'Università di Venezia, di un modulo di insegnamento universitario di "Archeologia Postmedievale". Si tratta naturalmente di un episodio di grande rilevanza per la crescita ed il consolidamento dell'Archeologia Postmedievale italiana: nel prossimo numero della Rivista, il collega Gelichi presenterà l'iniziativa da lui promossa, anche nella speranza che altre Università italiane si attivino nella medesima direzione.*

MARCO MILANESE



# 1. L'ALIMENTAZIONE E LA TAVOLA

ATTI DEL CONVEGNO

“CERAMICHE E CORREDI MONACALI IN EPOCA MODERNA”

Finale Emilia, 1 ottobre 1998





## Presentazione

a cura di *Sauro Gelichi*

Gli atti che si pubblicano in questa sede riproducono gli interventi presentati ad un Convegno di Studi tenuto a Finale Emilia nell'ottobre del 1998. Tale incontro di studi seguiva una Mostra dal titolo "Senza Immensa Dote. Le Clarisse a Finale Emilia tra archeologia e storia", il cui catalogo di accompagnamento era stato pubblicato nella serie della Biblioteca di Archeologia Medievale (n. 15). La Mostra e gli studi che l'avevano originata avevano teso ad illustrare il fenomeno del monachesimo in epoca moderna attraverso l'analisi della vita materiale di un istituto monastico femminile fondato agli inizi del XVII secolo. In quell'occasione le restituzioni archeologiche più significative ci erano parse le ceramiche, nella misura in cui ci avevano permesso di mettere a fuoco (più di altri reperti della vita quotidiana emersi dai ritrovamenti archeologici) comportamenti ben precisi nella formazione dei corredi individuali e collettivi e, contestualmente, di leggere in trasparenza una diversità di atteggiamenti colti sia nella diacronia sia nella specificità dell'Ordine e della sua caratterizzazione di genere. I recipienti in ceramica, nella loro genericità o nella loro specificità, tradivano comunque scelte ben precise e superavano, più di quanto la critica avesse fino ad allora compreso, la banalità di adozioni ricondotte esclusivamente alla natura dei soggetti rappresentati sui prodotti. Analizzare il modesto campione finalese d'epoca moderna ci aveva aiutati a spingere più avanti il nostro interesse fino a quell'ambito di studi che possiamo definire della caratterizzazione sociale dei consumi e che nel campo della ceramologia post-classica non ha registrato fino ad oggi che scarsi interessi (devo tuttavia ricordare che nel 1999 gli amici del Centro Ligure per la Storia della Ceramica hanno dedicato l'annuale incontro di Albisola/Savona proprio al tema "Ceramica e contesti sociali"). Il passo ulteriore avrebbe dovuto essere un primo confronto, ad un livello territoriale più ampio, dei risultati delle nostre ricerche, chiamando all'appello quei colleghi (pochi per la verità) che avessero sviluppato ricerche in tal senso nell'Italia centro settentrionale.

L'incontro si è articolato in quattro contributi: un primo intervento ha riguardato l'Emilia Romagna

nel suo complesso (Gelichi, Librenti), un secondo la Lombardia (Nepoti), un terzo la Toscana (Berti, Staffini), un quarto infine Genova (Milanese). Tali lavori hanno rappresentato la rilettura critica e complessiva di pregressi dati archeologici noti ed anche, in qualche caso, la presentazione di documentazione inedita; in ogni caso i contesti monastici non sono stati analizzati solo dal punto di vista delle composizioni tipologiche, ma anche nelle loro implicazioni sociali, economiche e culturali. Questo fatto ha permesso di diversificare a livello interpretativo il fenomeno, arricchendolo di una problematicità che sembra dipendere sostanzialmente da quattro variabili: il genere dell'istituto (maschile/femminile); l'ordine di appartenenza; il livello economico; la collocazione geografica. Resta dunque indubbio che una tale complessità si rispecchi in forme non sempre intelligibili nei contesti monastici e che, da una parte, dissuada da facili entusiasmi nell'interpretazione di quei fenomeni che il dato archeologico ci sottopone. Nel contempo è anche vero che tale complessità (e particolarismo degli esiti) non si presenta mai disgiunta da linee di tendenza che sembrano riandare a costanti individuabili e pressoché presenti, in uno stesso periodo, ad ogni latitudine. Ci piace infine sottolineare come questo nostro lavoro (ed è motivo che ci ha confermato nella volontà di pubblicare gli atti di quell'incontro) si collochi con coerenza ed originalità in un filone di studi che sta lentamente prendendo campo anche nel nostro paese, come il recente incontro di Savona ha dimostrato.

Se questo volume esce così tardivamente si deve a diversi motivi, tra cui il venir meno dell'interesse dell'Amministrazione Comunale di Finale Emilia che, dopo aver caldeggiato l'iniziativa (Mostra compresa), ha ritenuto di dover indirizzare le proprie risorse verso altri progetti culturali, facendoci mancare quel supporto economico peraltro promesso. Devo quindi all'amicizia di Marco Milanese se la Rivista "Archeologia Postmedievale" ha offerto la propria ospitalità a queste pagine, che sicuramente saranno gratificate di una visibilità maggiore di quella che ci saremmo potuti altrimenti augurare.

Venezia luglio 2001